

LETTERA	0270
Denominazione	Giovanni Raiberti a Giuditta Pasta
Data di stesura	1842 giugno 23
Data di ricezione	
Regesto	Raiberti scrive a Giuditta per chiederle notizie della sua salute e della famiglia, esprimendo il desiderio di visitarla a Como. Racconta della sua vita tranquilla a Monza, lontano dalle tensioni della capitale, e menziona con ironia la sua partecipazione alla fiera locale. Inoltre, condivide un articolo che ha scritto sullo <i>Stabat Mater</i> di Rossini, sperando che Giuditta possa assistere alla sua esecuzione. Conclude con saluti affettuosi e informazioni su una sua allieva, la signora Noja, di cui non è soddisfatto.
Trascrizione	<p>Monza, 23 giugno 1842</p> <p>Cara e sublime Giuditta! Mi pare mille anni che non ho notizie di lei, della sua ottima famiglia e specialmente delle buona mamma Rachele, alla quale voglio bene sperare che l'aria del suo lago abbia recato assai giovamento. La prego dunque a sapermene dir qualche cosa, e intendiamoci, qualche cosa di buono e consolante. E se mai fosse possibile che io valessi in alcun che, la mi comandi liberamente, che col comodo del omnibus io potrei venire a passare una giornata a Como. Io mi sono molto bene acclimatato a Monza. Non c'è il fare fino ed elegante della capitale, ma non vi è nemmeno la cattiveria, l'aria di superiorità e di protezione, la superbia, la stravaganza delle opinioni, in somma tutto ciò che in una grande città offende il buon senso e l'onestà di un galantuomo franco e deciso. Trovo qui buona gente, belle passeggiate e tranquillità di cuore. Adesso abbiamo la gran fiera di San Giovanni, consistente in cavalli, muli, asini, buoi, vacche e porci. Io passeggiavo sul mercato fra tutta questa buona gente e mi par di essere il padre Adamo nel paradiso terrestre. E rido pensando che chi non mi conosce, anziché giudicarmi medico o poeta, mi stimerà alla pancia e alla cera un pizzicagnolo o un fittabile che venga per far negozi. Difatti questa mattina mi fu offerta una partita di maiali. A proposito di bestie e di bestialità, ne ho fatto una della di cui *** ella sarà miglior giudice di chicessia, e gliela mando nel qui incluso giornaleto. Questo è il secolo nel quale tutti vogliono dettare di ciò che non intendono: e io non ho voluto esser da meno e scrissi un articolo sullo <i>Stabat</i> di Rossini, che da qui a un quindici giorni circa sarà ripetuto in Monza. Che bella cosa se ella venisse ad udirlo! Mia moglie e il Bettino (Sgambiroli) stanno bene e m'incaricano dei loro complimenti, ai quali unisco i miei per tutta la famiglia augurandole ogni posterità. Solo colla più distinta stima ed amicizia affezionato Raiberti</p> <p>P.S. Trovasi qui a cantare al teatro la signora Noja, in qualità di contralto nella <i>Matilde di Shabran</i>. Cara Giuditta, in questa allieva ella fu poco fortunata e non solo dal lato della ingratitudine, ma anche per la riuscita nell'arte. Vale assai poco e pare non prometta che poco anche per l'avvenire.</p> <p>Annotazioni al verso: Alla illustre signora, la signora Giuditta Pasta, Como</p>

Lingua	Italiano
Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	Giovanni Raiberti
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Monza
Note generiche	
Collocazione	JOB 16-01, Box 11, Folder 11
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea